

Ellenismo

L'ellenismo è stato un periodo di crescita economica, dell'artigianato, del commercio, dell'agricoltura, accompagnato da una notevole crescita demografica e da un diffuso benessere sociale. L'incontro della cultura greca con quella degli altri popoli ha favorito il loro arricchimento culturale e spirituale. La filosofia trova in questo periodo una grande espansione, si esprime in nuove correnti di pensiero come lo stoicismo, l'epicureismo, il cinismo ed è uno strumento non solo speculativo, ma anche formativo e pedagogico. L'attenzione verso l'uomo in tutte le sue espressioni apre ad altre prospettive di vita, a un nuovo modo di percepirsi e di esporsi con gli altri. Inizia così una sensibilità di tipo umanistico, intesa come un sistema di valori che pone al centro l'individuo capace di autorealizzarsi.

Luca si muove in questo mondo, in tutti i suoi aspetti, e inserisce il suo vangelo nelle due grandi dimensioni dell'ellenismo: universale e individuale. La storia dei due personaggi Giovanni e Gesù è presentata in un confronto tra la cultura veterotestamentaria e il nuovo antropocentrismo. I racconti e le parabole invece raccolgono persone umili e anonime, tutte avvolte da serenità e gioia, anche nei momenti di turbamento e di sofferenza, quasi il riflesso di una nuova condizione esistenziale. L'autore si rivolge all'uomo di là dei connotati storici, culturali, sociali, linguistici e religiosi, in modo che ognuno possa identificarsi in quelle persone e in quei racconti e provi un senso di pietà e di compassione verso il prossimo. Nei racconti dell'infanzia, l'evangelista vuole che ognuno si senta interpellato, soprattutto da un evento straordinario come quello di un Dio che si è fatto uomo. La salvezza nel vangelo di Luca ha dunque una duplice dimensione: individuale – "vi è stato partorito" – e universale – "per tutto il popolo" –, non solo quello ristretto della Giudea, ma l'intera umanità.

Il Battista annuncia con duri toni la venuta del Messia e si rivolge ai pubblicani, ai soldati, alla gente che popola la città, i villaggi e le strade sulle quali il profeta si sta muovendo. Due sono i temi: il futuro e il giudizio; la scure recide l'albero che non dà frutti.

Come sfuggire? Il fatto di essere ebrei è motivo di salvezza?

Questa pretesa costituisce lo scontro tra Giovanni e il giudaismo. Solo la conversione del cuore può salvare Israele. Tutto si svolge quindi intorno al fare: un cambiamento che esige una risposta concreta e immediata. Per tre volte in modo ossessivo ritorna la domanda: "Che cosa dobbiamo fare?" Gli insegnamenti sono specifici, scelti dalla vita di ogni giorno. Non cose grandiose come digiuni o spogliazione di beni o pratiche ascetiche, ma fare bene, in modo corretto, il proprio compito, con attenzione all'altro e alla comunità.

Il racconto, mostrando le due identità di Giovanni e di Gesù, in un confronto, che a quel tempo rilevava una rivalità tra i due gruppi di discepoli, rende evidente la nuova concezione ellenistica. Non solo Gesù è presentato come il più forte e Giovanni ne indica la distanza: "Non sono degno di sciogliere il legaccio dei calzari", ma anche i due battesimi, uno di penitenza e l'altro di spirito e fuoco, indicano il superamento dell'ebraismo per presentare un nuovo sviluppo della concezione dell'uomo. Come la legge è incapace di salvare l'uomo dalle sue fragilità così è il battesimo di penitenza, mentre quello dello

spirito è rigenerante, trasforma l'acqua in vino, è capace di trasformare il cuore di pietra. Come il fuoco brucia la pula, che si separa dal grano nella semina, così libera il nostro cuore dalle scorie, per rendere pura la nostra umanità. Chi vive in spirito e verità, sarà nella gioia, in una nuova condizione che nasce dal profondo dell'anima.

Vittorio Soana